

Gazzetta del Sud 24 Aprile 2026

“Bellu lavuru 2”, tre assoluzioni e una pena concordata in appello

Quattro anni dopo il verdetto di primo grado (esattamente il 4 luglio 2022) ribaltata la sentenza di condanna per tre imputati del processo “Bellu lavuru 2”. La Corte d’appello di Reggio (presidente Gianfranco Grillone, giudici consiglieri Giuseppe Perri e Elvezia A. Cordasco) ha assolto il capocantiere della società Condotte, Pasquale Carrozza (difeso dall’avvocato Sergio Laganà con la collaborazione dell’avvocato Giuseppe Zampaglione), Giuseppe Altomonte (difeso dall’avvocato Antonino Curatola), l’imprenditore Antonio Clara (difeso dall’avvocato Giuseppe Di Rienzo). Per tutti e tre assoluzione con formula piena, «perchè il fatto non sussiste». Procura generale e difesa, rappresentata dall’avvocato Basilio Pitasi, hanno concordato la pena a 7 mesi di reclusione per Terenzio Antonio D’Aguì: per i giudici la pena è in continuazione con la condanna inflitta con la sentenza parallela divenuta definitiva. Entro 90 giorni il termine di deposito della motivazione. L’inchiesta “Bellu lavuru”, con arresti e mesi e mesi di carcere (qualcuno addirittura in alta sicurezza), risale a gennaio 2012: si tratta dell’inchiesta della Direzione distrettuale antimafia e dall’Arma dei Carabinieri nata per fare luce sul crollo della variante di Palizzi, il cantiere della galleria sulla Statale Jonica “106” dove si bucava una montagna per migliorare la viabilità, e il cui collasso strutturale non si trasformò in tragedia per una fortuita coincidenza. Perizie e consulenze tecniche su cemento e calcestruzzo utilizzato per i lavori - come riscontrato in dibattimento «non depotenziato» ribaltando le pesanti e gravissime originarie contestazioni accusatorie - hanno dimostrato che non ci fu dolo né ingerenza della ’ndrangheta nell’alterare gli standard di sicurezza dei lavori. In primo grado numerose accuse erano state azzerate con la sentenza che ha conteggiò solo 4 condanne (gli odierni appellanti) ma soprattutto ben 9 assoluzioni; altre 6 posizioni sulle quali si è disposto «il non doversi procedere per intervenuta prescrizione». Inizialmente erano 19 le persone sul banco degli imputati, tra cui dirigenti, funzionari e capo cantiere delle società Anas e Condotte: tra loro tanti professionisti assolti con formula piena dopo anni di autentico calvario umano. In due tronconi processuali l’operazione “Bellu Lavuru” con la presunta “longa manus” delle ’ndrine del Basso Jonio reggino sugli appalti pubblici di Bova marina, Palizzi ed Africo. Scenario ribaltato dalle numerose assoluzioni tra primo e secondo grado di giudizio.

Francesco Tiziano